

Giustificare il dolore del prossimo è l'origine di ogni immoralità

di Martin M. Lintner

Nel 1982 il filosofo ebreo francese di origine lituane Emmanuel Lévinas pubblicò un breve ma significativo saggio intitolato *La sofferenza inutile*.

In questo testo, che Lévinas stesso ha definito uno dei suoi saggi più insistenti, egli offre niente di meno che una fenomenologia del male. Le sue riflessioni sul male sono impregnate fortemente dalla disperazione di non trovare nessuna giustificazione e nessun senso per le sofferenze che le vittime hanno dovuto subire ad Auschwitz, luogo divenuto sinonimo della massima crudeltà umana.

Non c'è né giustificazione né possibilità di attribuire posteriormente un senso al male e all'assoluta negatività iscritta nella sofferenza delle vittime. Secondo Lévinas posso tentare di trovare un senso alla mia propria sofferenza – per esempio interpretandolo come espiazione per i miei peccati o per quelli altrui –, ma mai a quella dell'altro. Io non ho nessun diritto di giustificare la sofferenza dell'altro o di attribuirle un senso.

In questo contesto egli esprime la frase che funge come titolo di questo post: «Giustificare il dolore del prossimo è l'origine di ogni immoralità».

Una responsabilità senza limiti

Lévinas comunque non vuole offrire solo una fenomenologia del male. Egli cerca piuttosto di capire in che cosa fondamentalmente consista l'esperienza etica. Non potendo in nessun modo giustificare la sofferenza dell'altro, io mi scopro inevitabilmente responsabile per esso.

I RACCONTI DEL GUFO IL GIARDINO INTERIORE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Tanto tempo fa, in una terra lontana, in una casetta pulita e ordinata, viveva una bambina...

La casetta era circondata da un grande, e magnifico, giardino! Il giardino era grandissimo, e la bambina, che si chiamava Teresa, lo amava tantissimo.

Un giorno, un vecchio saggio, le disse, prendendole la mano: "Ascolta, bambina mia: quando sei nata, ho promesso a tua madre, che avrei esaudito un tuo desiderio..."

Perciò, dimmi: che cosa desideri?

Posso farti diventare ricca, oppure bella;

posso trasformarti in una Principessa: perfino in una strega, se lo desideri...

Qualunque cosa tu mi chiedi, io la posso esaudire; ma, ricordati: puoi esprimere un solo desiderio!". Teresa pensò a tutte le cose, che l'uomo le aveva offerto, ma niente prometteva la felicità, e lei era felice della sua vita, così com'era.

Alla fine, disse: "Fa' che io possa vivere, per tutta la vita, in questo bel giardino!".

L'uomo corrugò la fronte... "Tutto qui?". Teresa

annuì!

"È tutto qui... Sono felice così, e non desidero altro!".

Passarono gli anni... Teresa divenne una ragazza molto bella! Erano tanti gli uomini, che venivano a visitarla, e si innamoravano di quella ragazza, allegra e felice.

La chiedevano in sposa: ma lei li rifiutava, uno dopo l'altro. Apparteneva al suo giardino, e non l'avrebbe abbandonato mai! Ma, un mattino, mentre passeggiava, si trovò davanti un giovane, che non aveva mai visto prima...

Era alto, bello e, appena lo vide, Teresa si innamorò di lui!

Egli la prese per mano, e le disse, gentilmente: "Mi chiamo Engel, e sono il Principe di una terra lontana!"

Vuoi sposarmi, e venire con me?".

Ricacciando le lacrime, rispose: "Se... Se potrà, verrò con te!"

Ma, può darsi, che non mi sia possibile, andarmene...

Tempo fa, un saggio, si offrì di esaudire un mio desiderio, ed io scelsi di vivere, tutta la vita, in questo giardino!".

Vinti i dubbi, alla fine sposò il Principe, quello stesso giorno, ed insieme cavalcarono, verso

Invertendo la frase appena citata si potrebbe dire: «Assumersi la responsabilità per il dolore del prossimo è l'origine di ogni moralità». Lévinas parla di una responsabilità illimitata, perché non viene limitata né da reciprocità, né da presunte giustificazioni o spiegazioni.

Per dirlo in altre parole: la sofferenza dell'altro mi riguarda e m'interpella; essa non mi lascia una via di fuga trovando delle spiegazioni o – ancor peggio – delle scuse.

Citando i fratelli Karamazov di Dostoevskij, Lévinas insiste che «davvero ognuno è colpevole dinanzi a tutti, per tutti e di tutto», e che «vi è un unico mezzo per salvarsi: assumere su di sé tutti i peccati umani e rendersene responsabili».

Rendersi responsabili per l'altro senza ritirarsi diviene per Lévinas non solo l'origine di moralità, ma anche luogo della scoperta dell'identità autentica del soggetto e della sua umanità come pure un varco aperto alla relazione etica interumana.

In un altro testo Lévinas interpreta il comandamento dell'amore per il prossimo nel modo seguente: «Ama il tuo prossimo: questo sei tu». «Questo» comunque non si riferisce al prossimo, ma a tutta la frase: «Ama il tuo prossimo». Il soggetto trova quindi la sua identità più profonda e autentica nella misura in cui ama il prossimo. La responsabilità assunta per amore è origine di moralità e diviene sorgente di umanità.

L'umanità o la disumanità del soggetto si decidono nel modo in cui esso si rapporta nei confronti della sofferenza dell'altro. Si è ricordato sopra che Lévinas riflette sul male alla fine di un secolo che ha visto due guerre mondiali, campi di sterminio di intere popolazioni e la Shoah.

Conoscendo i meccanismi e le cause che hanno reso possibile tali espressioni di crudeltà umana, non dovremmo essere oggi molto più vigili e allarmati massimamente di fronte a certi sviluppi socio-politici odierni, ricordando questo monito lévinasiano: la negazione della propria responsabilità nei confronti della sofferenza dell'altro è sorgente di crudeltà, ovvero: «Giustificare il dolore del prossimo è l'origine di ogni immoralità?»

il suo paese...

Finalmente, dopo settimane di viaggio, arrivarono nel paese di Engel!

Il palazzo era bello, con alte torri, e pareti di marmo.

Ma, intorno, c'era il deserto: una immensa distesa di sabbia dorata...

Non c'era niente di verde: niente che cresceva! Quella notte, Teresa pianse, pensando al posto terribile, in cui il suo amore l'aveva condotta.

Ma, il mattino seguente, Engel andò a svegliarla, e la condusse davanti alla finestra...

"Guarda!", esclamò.

"Il vecchio saggio, ha fatto davvero una magia: guarda!"

Teresa si affacciò alla finestra, e trattenne il fiato...

Ma, quello, era il suo giardino!

Tutto il suo bel parco verde, era là, intorno al palazzo, e si estendeva a perdita d'occhio...

"Hai visto?", disse il Principe.

"In qualunque posto tu vada, il tuo giardino ti seguirà!"

"Coltivati un giardino interiore..."

Coltivati una vita interiore: ti accompagnerà, ovunque!

E sarà la tua forza, per vivere..."



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 15

21 APRILE 2019

IL LUNARARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

PASQUA ORA, NUOVAMENTE 2019



Carissimi, il Cristo Risorto irrompa nelle nostre vite e ci sorprenda sempre. Auguri!

Sac. Mimmo, parroco
Sac. Nicola, vicario parrocchiale
Diac. Savino, collaboratore parrocchiale

BISOGNO DI PRIMAVERA - di José Tolentino Mendonça

Ci guardiamo intorno, e sentiamo che davvero la primavera ha innescato un movimento: gli alberi tornano a germogliare dopo la nudità dell'inverno; lungo i sentieri vediamo fiori gialli, bianchi e di tutti i colori; ci accorgiamo che la temperatura è un'altra; la natura si prepara a una stagione differente. Ora, tutta questa preparazione non può essere solo esteriore a noi, non può essere solamente un desiderio che attraversa il paesaggio. Anche la nostra vita ha bisogno di primavera: anche noi abbiamo necessità di risvegliare il fuoco sotto le ceneri; anche noi abbiamo bisogno di una rivitalizzazione interna e di una fioritura. L'oceano gelato del nostro cuore anela a un disgelo, e la terra desolata della nostra anima geme nell'attesa di rinverdire.

Non possiamo consentire che l'inverno si prolunghi dentro di noi, e dobbiamo esserne coscienti: se ci lasciamo semplicemente trascinare, se ci manteniamo in una tiepida e incapacitante indecisione, può anche accadere che la primavera non giunga mai. Ora, la Quaresima è precisamente un soprassalto, un gesto dirompente, una chiamata alla mobilitazione esistenziale per accogliere la svolta che Dio può imprimere in noi. La spiritualità cristiana non è una zona di conforto: è una sfida permanente a metterci in viaggio, consapevoli che dobbiamo formare (o riformare) il nostro cuore alla luce della carità, della speranza e della fede.

Il governo della post-verità

di Giuseppe Savagnone

Che tra il dire e il fare ci sia di mezzo il mare lo diceva già un vecchio proverbio; ma che si possa dire il contrario esatto di quello che si sta facendo, senza essere ridicolizzati, anzi mantenendo una assoluta credibilità agli occhi dei propri sostenitori, è una singolare peculiarità di questo nostro "governo del cambiamento".

Non si sono ancora spenti gli echi delle vigorose (come sempre) assicurazioni del vicepremier Matteo Salvini al congresso di Verona sull'intangibilità dei diritti delle donne, soprattutto di quelle che lavorano, quando arriva una circolare dell'INPS in cui si fa presente che, nella legge di bilancio per il 2019 varata da questo governo, non è più previsto il bonus fino a 600 euro mensili, per un massimo di sei mesi, che permetteva alle madri di pagare la babysitter o l'asilo nido, se per esigenze di lavoro sceglievano di rinunciare al congedo parentale.

Al congresso di Verona, accusato di voler ridimensionare gli spazi delle donne nel mondo professionale, per rinchiuderle a casa, il ministro leghista della famiglia Fontana e lo stesso Salvini avevano risposto con sarcasmo, irridendo a una simile insinuazione e denunciando il clima di sistematica falsificazione dei fatti da parte degli oppositori dell'iniziativa. Hanno dimenticato però di dire che in realtà quello che il governo aveva appena deciso era di impedire alle madri di restare al lavoro nei mesi successivi al parto, tagliando il finanziamento che consentiva loro di farsi sostituire da babysitter e asili nido. Esattamente ciò che avevano negato di voler fare.

Che cos'è la post-verità

Non siamo davanti solo a un ennesimo esempio della tendenza dei politici a mascherare i fatti con le parole: qui è in gioco una sfida più radicale, resa possibile dal nuovo clima culturale instauratosi con la post-modernità, e che si collega all'avvento della cosiddetta post-verità.

Con post-verità si intende oggi una qualunque affermazione o notizia che, pur non corrispondendo alla realtà (come nel tradizionale concetto di «verità»), si impone tuttavia nell'opinione pubblica per una serie di fattori emotivi che le consentono di esercitare il proprio influsso come se fosse vera. Che, nell'episodio del congresso di Verona e del bonus eliminato, si tratti di post-verità, lo dimostra il fatto che, di fronte all'evidente contrasto tra la realtà e le dichiarazioni dei governanti leghisti, la maggioranza degli italiani non ha reagito – come in passato sarebbe accaduto – accusando i secondi di aver mentito spudoratamente, ma ha mantenuto la sua fiducia al governo, preferendo chiudere gli occhi sui fatti. E sui social si continuerà a irridere e insultare chi metterà in dubbio che Salvini sia un indomito difensore dei

diritti della famiglia e delle donne. Perché lo ha detto!

Le post-verità sui migranti

Non è una novità. Salvini ha raddoppiato in quest'ultimo anno i suoi consensi elettorali (e non solo nei sondaggi, come dimostrano le recenti elezioni a livello regionale) sostenendo sostanzialmente due tesi: la prima, che i problema del nostro Paese dipendevano dalle errate e interessate politiche migratorie dei governi precedenti e che, finendo quella «pacchia», i nostri giovani avrebbero avuto maggiori possibilità di lavoro; la seconda, che in Italia era in corso un'invasione di barbari che alla lunga sarebbe stata insostenibile, e esibendosi come indomito difensore delle nostre frontiere e della nostra sicurezza.

Entrambe queste tesi erano evidentemente infondate. I problemi dell'Italia erano ben altri (debito pubblico, per cui non si è fatto nulla; corruzione ed evasione fiscale, per cui non si è fatto nulla; scarsità di investimenti, per cui non si è fatto nulla) e i fatti lo hanno ulteriormente confermato: da quando c'è il "governo del cambiamento" l'unica cosa che veramente è cambiata è che la nostra economia ha interrotto il timido processo di ripresa iniziato da alcuni anni e al pur debole trend positivo ne ha visto subentrare uno negativo: lo spread è cresciuto; e anche il tasso di disoccupazione, secondo gli ultimi dati OCSE, è in aumento. Ma la gente è contentissima del governo.

Anche la seconda tesi andava contro i fatti. L'Italia ha meno stranieri di molti altri paesi europei. Quanto ai nuovi arrivi, gli sbarchi erano già diminuiti dell'80% da gennaio 2018, mesi prima che Salvini diventasse ministro degli Interni. Ma lui ha detto che questa diminuzione era merito suo e la gente ci ha creduto, anche perché questa illusione ottica è stata abilmente suffragata da alcuni «respingimenti» tanto spettacolari quanto sproporzionati (poche centinaia di disgraziati non erano certo le orde di «invasori» annunciate), che hanno meritato al nostro ministro degli Interni la fama di difensore dei confini pericolanti della nostra patria.

La Libia è un posto sicuro?

Che la realtà non sia un problema per questo governo lo dimostra anche l'insistenza con cui, per giustificare i «respingimenti», ha sostenuto che la Libia è un «posto sicuro» e che, di conseguenza, costituisce il luogo naturale a cui i migranti devono essere indirizzati.

Una tesi che ha potuto trovare anche l'interessato appoggio di esponenti dell'UE desiderosi di sbarazzarsi del problema migratorio, ma che è ampiamente smentita da tutte le organizzazioni internazionali, compreso l'Alto commissariato dell'Onu per i diritti umani, che hanno più volte denunciato il regime di-

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Settimana Santa
Anno C

PREGHIERA

La tua risurrezione, Gesù, ci coglie di sorpresa proprio come è accaduto alle donne e agli apostoli che hanno udito il loro annuncio. In fondo è una novità inattesa che rompe le nostre logiche e ci obbliga a fare i conti con le strade inedite che Dio ha scelto per cambiare la storia dell'umanità. La pietra è stata rimossa mentre noi ci aspettavamo che facesse da sigillo e ci assicurasse che nulla e nessuno avrebbe potuto sconfiggere la morte. Ora proprio quella pietra è il primo di molti massi che ostruiscono la nostra esistenza e la consegnano alle forze oscure del male, alla disperazione dei nostri fallimenti, al rancore divorante che cerca vendetta, ai calcoli di un'avidità che tutto divora. Il sepolcro è vuoto, privo del tuo corpo, tirato giù dalla croce e avvolto in un lenzuolo. Sì, nessuna tomba può essere la tua dimora perché tu sei il Signore della vita. Nessun rito funebre può essere compiuto su di te, anche se dettato dal molto affetto, per il semplice motivo che tu ora sei vivo e puoi essere cercato solo tra gli uomini ai quali continui, risorto, a mescolarti.

DOMENICA 21 APRILE - PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 opp. 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9 (sera: Lc 24,13-35) Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo	L'unica cosa che rende la vita supportabile, è il non sapere che cosa verrà dopo. (Ursula Le Guin)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di BOMBINI DESIRE' PIA – FRASCOLLA EVELIN LUCIA – PETRO-NI ROSSELLA - FERRARA PAOLO 25° di matrimonio DASSISTI MICHELE – TATTOLI SABRINA
LUNEDI' 22 APRILE - Ottava di Pasqua At 2,14.22-32; Sal 15; Mt 28,8-15 Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio	Il vino fermenta, la stupidità mai. (proverbio russo)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MARTEDI' 23 APRILE At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18 Dell'amore del Signore è piena la terra	Soltanto gli imbecilli non cambiano mai opinione. (proverbio francese)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + MARIA NICOLA (SANTORELLI)
MERCOLEDI' 24 APRILE At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35 Gioisca il cuore di chi cerca il Signore	Una pipa dà al saggio tempo per riflettere, all'idiota qualcosa da mettere in bocca. (Trischmann)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I ANNIVERSARIO +FERDINANDO (DARGENIO)
GIOVEDI' 25 APRILE At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48 O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!	Il saggio sa di essere stupido, è lo stupido invece che crede di essere saggio. (W. Shakespeare)	GIORNATA DIOCESANA DEL MINISTRANTE Ore 08,30: Accoglienza Ore 10,00: catechesi presso le parrocchie Ore 11,00. Attività di gruppo Ore 12,00: Condivisione delle attività Ore 13,00: Pranzo Ore 15,00: Corteo festivo Ore 16,30. Celebrazione presieduta dall'Arcivescovo Ore 18,00. Conclusione
VENERDI' 26 APRILE At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14 La pietra scartata dai costruttori è diventata la pietra d'angolo	L'ovvio è quel che non si vede mai, finché qualcuno non lo esprime con la massima semplicità. (K. Gibran)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 11,00. Matrimonio GIACOLLO GIOVANNI – GRIMALDI ANGELA ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa.
SABATO 27 APRILE At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15 Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto	Uno sciocco trova sempre uno più sciocco che lo ammira. (Nicolas Boileau)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 28 APRILE II DOMENICA DI PASQUA At 5,12-26; Sal 117; Ap 1,9-11a.12-13.17-19; Gv 20,19-31 Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre	Anche il giorno più lungo ha il suo tramonto. (Angelo Mo-naldi)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Battesimo di D"ADDATO FRANCESCO – DE BIASE ANTONIA

sumano a cui sono sottoposti in Libia uomini e donne che vi giungono per tentare di attraversare il Mediterraneo.

Il che spiega, fra l'altro, la disperata reazione dei migranti quando le navi che li soccorrono cercano di riportarli nell'inferno da cui stanno fuggendo. Emblematiche le parole di un naufrago, riportate dai media che diceva: «Meglio morire che tornare in Libia».

Se anche non si vogliono fare indagini approfondite sulla situazione libica, basterebbe ascoltare in televisione o leggere sui titoli dei giornali le ultime notizie, che parlano, proprio in questi giorni, di una guerra civile in corso,

per nutrire il dubbio che, quando Salvini ribadisce che «la Libia è un posto sicuro», non dica esattamente la verità.

L'illusione ottica dello slogan «Aiutiamoli a casa loro»

Un ultimo gioiello di post-verità del governo a trazione leghista è costituito dalla formula magica «aiutiamoli a casa loro», risuonata incessantemente sulle labbra di Salvini e riecheggiata all'infinito dai social. Con la pretesa, ribadita recentemente dal premier Conte, di salvare in questo modo le vite umane di tanti che non sarebbero più costretti ad av-

venturarsi nel Mediterraneo in balia dei trafficanti di uomini. Problema risolto, dunque. Si può andare a letto, anche da buoni cattolici, con la coscienza tranquilla, perché non si sta mancando di fraternità verso i poveri, anzi, al contrario, la si sta esercitando in modo più intelligente e funzionale, per noi e per loro... Ancora una volta l'illusione ottica fa scambiare le parole con la realtà. Sono anni che la Lega, anche quando era al governo prima di ora, alleata di Berlusconi, ripete questo slogan. E allora gli aiuti ai paesi in via di sviluppo si ridussero drasticamente (la post-verità co-

minciava già a farsi strada).

E oggi? I porti sono stati chiusi. Ma qualcuno ha verificato che, in concomitanza con questa svolta, ce ne sia stata una nell'aiutare i poveri a casa loro? Lo ha detto Salvini, dunque sarà vero. Anche se, curiosamente, il principale contributo visibile dell'Italia ai Paesi poveri sono le armi che, nella logica del business, vendiamo ai loro governi per alimentare guerre sanguinose che decimano le popolazioni civili. «Aiutiamoli a casa loro». Possiamo tornare a dormire tranquilli. E a sognare un mondo che a noi va bene, anche se non esiste.